



Segue da pagina 6

garante dell'avvio di un confronto con e tra tutte le controparti datoriali su questi temi.

### 3) Federalismo fiscale

L'attribuzione dei tributi tra i diversi livelli di Governo e lo squilibrio di potere dello stato sui principali tributi locali determinano, nell'attuale fase di transizione normativa, diverse anomalie fiscali che si scaricano sui cittadini. In particolare, la riduzione di trasferimenti induce gli enti locali ad una politica di incremento della pressione fiscale locale, sia nel numero dei livelli, sia nella quantità delle imposizioni. La realizzazione di un serio federalismo fiscale è importante, ma deve saper affrontare il tema del carico fiscale complessivo che grava sui cittadini. E' necessario introdurre dei sistemi che consentano agevolmente di percepire e distinguere le imposte pagate a livello nazionale e locale.

Bisogna mantenere fermo il principio che dal federalismo fiscale non devono derivare nuovi oneri per i contribuenti. A questo proposito bisogna definire meglio le modalità per fissare e controllare il livello programmato di pressione fiscale complessiva e la sua ripartizione tra i livelli di governo centrale e locale.

Nell'immediato chiediamo la convocazione urgente di un tavolo con tutti i livelli Istituzionali per aprire una discussione, finora mai realizzata, sul disegno di legge delega, accelerandone l'iter dopo i necessari e

concordati aggiustamenti. Chiediamo, inoltre, la formalizzazione di un confronto costante con gli Enti locali, sia di quadro a livello nazionale con il mondo della rappresentanza delle autonomie ma soprattutto locale, diffondendo la concertazione sui bilanci comunali e regionali con l'obiettivo di combinare la riduzione della pressione fiscale, attraverso per esempio la riduzione delle Addizionali Irpef Regionali e Comunali, per lavoratori dipendenti e pensionati, anche con esenzioni per particolari fasce sociali, con la qualificazione dell'erogazione dei servizi.

### 4) Politiche Fiscali per la Casa

Cgil Cisl Uil chiedono per gli affittuari, anche se incapienti:

- estendere i benefici per la stipula dei contratti di locazione a canale concordato su tutto il territorio nazionale;
- una detrazione Irpef più elevata, almeno il doppio di quella prevista nella Finanziaria in discussione e analogo raddoppio delle detrazioni attualmente previste per gli inquilini titolari di contratto a canale concordato;
- l'aumento del tetto di reddito per la prima fascia a 30 mila euro e per la fascia successiva a 50 mila euro;
- l'innalzamento della detrazione Irpef dal 30 al 50% per i locatori che affittano con canale concordato, accompagnato dalla riduzione dell'imposta di registro dall'attuale 30 al 50% - obbligo di pagamento del canone con forme che ne permettano la tracciabilità, unito a misure di contrasto all'evasione ed elusione fiscale nel settore immobiliare.

L'obiettivo di un grande piano di incremento dell'offerta di alloggi in locazione a canoni compatibili con il reddito medio dei lavoratori italiani va sostenuto con forza e concretizzato con interventi certi, prevedendo misure fiscali che favoriscano i soggetti privati (imprese private, cooperative, no-profit) che intendono investire in questo campo.

Servirebbero, in quest'ottica, misure (come l'imposta di registro e l'aliquota Iva in forma ridotta) che incentivino il trasferimento di terreni e fabbricati da destinare a case in locazione a canone sociale o agevolato. Servirebbe anche l'applicazione dell'Iva al 4% per la costruzione o per le operazioni di recupero di immobili da destinare all'edilizia sociale. Occorre poi rendere permanenti le detrazioni previste sulle spese di manutenzione straordinaria e per la riqualificazione energetica degli edifici. In un quadro in cui bisogna privilegiare sempre più le azioni di recupero e di risanamento del patrimonio immobiliare esistente, occorre stabilizzare le detrazioni previste.

L'agevolazione fiscale del 55% va prevista inoltre per le opere finalizzate alla messa in sicurezza degli edifici residenziali, a partire da quelli collocati nelle aree a rischio sismico. Un punto delicato - per gli effetti indesiderati

che potrebbe avere sul piano fiscale - riguarda il nuovo Catasto: pur essendo noi favorevoli ad una seria e capillare azione di aggiornamento e di revisione dei dati catastali, proponiamo un'applicazione graduale.

In particolare, il taglio dell'Ici risponde solo parzialmente al problema del reddito dei lavoratori dipendenti. Le eventuali maggiori detrazioni Ici previste dalla legge Finanziaria dovranno corrispondere a parametri di reddito e patrimonio e riguardare esclusivamente la prima casa di abitazione

Chiediamo di inserire in Finanziaria un incremento delle detrazioni sugli interessi sui mutui per la prima casa (oggi al 19%) per venire incontro alla difficoltà di molte famiglie nel rispettare i tempi di pagamento delle rate del mutuo a causa dell'aumento dei tassi di interesse e la maggiorazione degli interventi richiesti a favore degli affitti.

### 5) Tariffe e prezzi

Tutte le imprese che forniscono prodotti o servizi di pubblica utilità, che godono delle riduzioni del cuneo fiscale (elettricità, gas, benzina, farmacie, banche, assicurazioni, etc.) devono provvedere ad una riduzione dei prezzi finali all'utenza corrispondenti ai benefici ricevuti.

Generalizzare l'adozione della tariffa sociale nei servizi di carattere economico generale con il riconoscimento della condizione di disagio economico attraverso l'Isee. Generalizzare la possibilità di detrazione fiscale per gli abbonamenti casa lavoro. Per i servizi a domanda collettiva ed individuale, contenere gli aumenti di tariffe, rette, contributi, tickets prevedendo riduzioni, sconti, gratuità secondo le diverse condizioni di disagio economico.

Prevedere agevolazioni per famiglie numerose o monoparentali con figli minori.

Per tutte le tariffe ed i prezzi nei quali è significativo il carico di Iva ed accise (in particolare, i prodotti petroliferi), prevedere la neutralizzazione degli aumenti di gettito al crescere dei prezzi.

Il passaggio da tassa a tariffa per i rifiuti solidi urbani non deve comportare per le utenze domestiche ulteriori aggravii del sistema tariffario, ivi compresa l'applicazione dell'Iva; per il servizio del gas, prevedere una riduzione delle accise e dell'Iva dal 20 al 10% anche per i consumi di riscaldamento.

In ordine alla politica dei prezzi, il Governo deve avviare tempestivamente un tavolo di concertazione con parti sociali, regioni, enti locali, per disincentivare/sanzionare gli aumenti speculativi, migliorare la concorrenza, introdurre incentivi mirati al contenimento dei prezzi. Occorre, infine, riattivare le Commissioni per il costo della vita - centrale e decentrate - con la partecipazione degli attori sociali.

